



**CONVENZIONE TRA
LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO PER LA PROTEZIONE
CIVILE
E
L'ASSOCIAZIONE INTERREGIONALE DI COORDINAMENTO PER I PROBLEMI INERENTI
ALLA NEVE E ALLE VALANGHE. (AINEVA)**

PRIMO ANNO DI ATTIVITA'.

**DOCUMENTO C:
PROPOSTA DI DOCUMENTO DI INDIRIZZO
PER IL POTENZIAMENTO DELL'ATTIVITA' DEI CENTRI FUNZIONALI
FINALIZZATA ALLA PREVENZIONE DEI RISCHI CONNESSI
ALL'INNEVAMENTO.**



**A cura di:
arch. Giorgio Tecilla
Responsabile Tecnico di Aineva**

Trento, ottobre 2006 (II)

SOMMARIO

C.1	INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITÀ DI AZIONE NEL SETTORE NEVE E VALANGHE.	3
C.1.1	Azioni nel settore del monitoraggio e della gestione dei dati nivologici.....	4
C.1.1.1	<i>Creazione di una rete di monitoraggio nivologico a bassa e media quota (inferiore a 800 m. slm).....</i>	<i>4</i>
C.1.1.2	<i>Potenziamento e razionalizzazione del sistema di monitoraggio nivologico in quota (maggiore di 800 m. slm).</i>	<i>4</i>
C.1.1.3	<i>Raccolta e gestione del dato nivologico.</i>	<i>5</i>
C.1.2	Azioni nel settore della documentazione e dello studio degli eventi valanghivi.....	6
C.1.3	Azioni di natura organizzativa e di sensibilizzazione alla problematica valanghiva.	7
C.1.3.1	<i>Iniziative di carattere organizzativo.....</i>	<i>7</i>
C.1.3.2	<i>Iniziative di prevenzione volte alla sensibilizzazione alla problematica valanghiva.</i>	<i>8</i>
C.1.4	Azioni nel settore della formazione e dell'indirizzo metodologico da rivolgersi ai Centri Funzionali e alle Commissioni Valanghe.....	9
C.1.4.1	<i>Iniziative formative.....</i>	<i>9</i>
C.1.4.2	<i>Iniziative finalizzate allo sviluppo di metodologie e procedure tecnico- organizzative finalizzate alla gestione dei fenomeni di innevamento.....</i>	<i>9</i>

C.1 Individuazione delle priorità di azione nel settore neve e valanghe.

In questo breve testo vengono indicate le azioni che, le analisi effettuate nei Documenti:

- A. ***"Analisi del quadro tecnico-organizzativo a scala nazionale del sistema di gestione della problematica valanghiva"***
- e
- B. ***"Analisi del quadro tecnico-organizzativo a scala nazionale del sistema di gestione della problematica valanghiva"***;

indicano come prioritarie per affrontate le principali criticità organizzative riscontrate nel sistema dei Centri Funzionali di protezione civile, relativamente alla gestione delle problematiche legate alla neve e alle valanghe.

Il Documento propone, pertanto, un preliminare elenco di azioni, che vengono sottoposte alla valutazione dei diversi livelli di competenza coinvolti, in un confronto che andrà a concludersi, con l'esame da parte del Gruppo di Lavoro - Settore neve e valanghe (istituito con Decreto del Capo del Dipartimento n° 2412 dell'8 giugno 2005), in conformità a quanto previsto dalla Convenzione in atto tra il Dipartimento della protezione civile e Aineva.

C.1.1 Azioni nel settore del monitoraggio e della gestione dei dati nivologici.

Con riferimento ai contenuti del Documento A "*Monitoraggio dei parametri nivologici – documento di analisi sul quadro di settore con riferimento alla rete dei Centri Funzionali*" si elencano le seguenti azioni ritenute prioritarie per il potenziamento del settore:

C.1.1.1 Creazione di una rete di monitoraggio nivologico a bassa e media quota (inferiore a 800 m. slm.).

Il Documento A mette in evidenza la quasi totale assenza di copertura del territorio nazionale relativamente al monitoraggio dei fenomeni di innevamento e alle possibilità di controllo in tempo reale sull'evoluzione del fenomeno.

Azioni:

- Acquisizione presso il sistema dei Centri Funzionali Regionali, dei dati di monitoraggio provenienti da altre reti attualmente non consultabili o non adeguatamente integrate (dati nivologici SMAM, gestori viabilità ... ecc.);
- Incremento dei punti di monitoraggio attraverso:
 - l'installazione di sensori nivologici (nivometri, sensori di tempo presente ecc) su stazioni esistenti (opzione da privilegiare per ragioni economiche e di semplificazione);
 - la realizzazione di nuove installazioni.

A tale proposito si sottolinea come la scelta delle localizzazioni da monitorare debba andare a privilegiare la gestione di situazioni specifiche di criticità piuttosto che criteri di rappresentatività climatologica generale.

- Creazione di un sistema generale di gestione e rappresentazione dei dati in grado di garantire la migliore ricaduta informativa sul territorio.

C.1.1.2 Potenziamento e razionalizzazione del sistema di monitoraggio nivologico in quota (maggiore di 800 m. slm).

Il Documento A mette in evidenza una situazione mediamente abbastanza soddisfacente per quanto riguarda il monitoraggio nivologico in aree montane. Urgenti paiono invece gli interventi finalizzati a ottimizzare l'utilizzo dei dati raccolti e già disponibili.

Azioni:

- Creazione di forme efficienti di scambio dati tra le strutture tecniche dello Stato e delle Regioni e P.A. (in particolare Centri Funzionali – Strutture tecniche regionali e Meteomont). Questa attività è stata già avviata nell'ambito delle convenzioni in atto tra tali strutture, Aineva e il DPC;
- Creazione di un sistema di trattamento del dato nivologico in grado di fornire ai Centri Funzionali aggiornamenti costanti sulla distribuzione delle neve al suolo in area montana, valorizzando così pienamente l'attuale disponibilità di dati. (utilità in campo valanghivo, di previsione delle piene e di informazione generale, possibili utilizzi anche in campo ambientale per la stima delle risorse idriche);
- Potenziamento delle reti di monitoraggio nivologico finalizzato a risolvere alcuni problemi di rappresentatività a scala regionale o il controllo di specifiche situazioni di rischio.

C.1.1.3 Raccolta, archiviazione e gestione del dato nivologico.

In questo contesto esistono alcune procedure codificate per la raccolta e il trattamento dei dati nivologici utilizzate dalle strutture tecniche operative. Tali standard, peraltro già molto simili tra loro, andrebbero totalmente omogeneizzati allo scopo di creare un'unica procedura di riferimento per la raccolta dei dati di interesse e per il loro trattamento.

Azioni:

- Creazione di un software di riferimento nazionale per l'archiviazione e la gestione del dato nivologico sviluppando, potenziando e integrando le procedure già in essere, quali ad esempio la banca dati Yeti in uso da quasi un decennio presso le Regioni e P.A. aderenti ad Aineva;

C.1.2 Azioni nel settore della documentazione e dello studio degli eventi valanghivi.

Il Documento B " *Analisi del quadro tecnico-organizzativo a scala nazionale del sistema di gestione della problematica valanghiva di protezione civile*" mettendo in evidenza gli elementi che caratterizzano il quadro nazionale relativo a questo settore di attività, fornisce elementi utili per la individuazione delle principali priorità di intervento.

Azioni:

- Effettuazione di analisi, anche di natura speditiva, sulla presenza e consistenza della problematica valanghiva nelle aree del Paese sprovviste di documentazione o nelle quali la documentazione esistente non presenti sufficiente rappresentatività spaziale e temporale (vedi anche Paragrafo C.1.4). Tale progressiva azione di documentazione dovrà assumere l'obiettivo finale di una generalizzata copertura del territorio valanghivo nazionale con Carte di Localizzazione Probabile delle Valanghe o strumenti più approfonditi di analisi territoriale.
- Diffusione verso la Rete dei Centri Funzionali dei dati territoriali raccolti nelle banche dati cartografici di Meteomont. Tale iniziativa, particolarmente necessaria per le Regioni appenniniche, dovrebbe portare ad un auspicabile incremento delle conoscenze disponibili sulla problematica valanghiva a scala territoriale da parte di quei Centri Funzionali che attualmente risultano scarsamente documentati sul fenomeno.
- Realizzazione urgente di Piani delle zone esposte a valanga finalizzati a definire gli scenari d'evento relativi alle principali situazioni di vulnerabilità territoriale presenti nel Paese. (vedi anche Paragrafo C.1.4). Tali strumenti conoscitivi, di immediato utilizzo nei Piani di Protezione Civile per valanghe, potranno essere utilmente impiegati anche nella pianificazione di assetto idrogeologico e direttamente negli strumenti urbanistici di livello locale, evitando così la creazione di nuove situazioni di potenziale criticità.

C.1.3 Azioni di natura organizzativa e di sensibilizzazione alla problematica valanghiva.

Il Documento B (Capitoli B.2 e B.4) mettendo in evidenza gli elementi che caratterizzano il quadro nazionale relativo alla natura e consistenza della problematica valanghiva ed ai caratteri del contesto organizzativo deputato a fronteggiarla forniscono elementi utili per la individuazione delle principali priorità di intervento in questo settore di attività.

C.1.3.1 Iniziative di carattere organizzativo.

Il Documento B (Cap.4) definisce la natura del quadro organizzativo che, facendo capo ai Centri Funzionali o alle Strutture tecniche regionali e locali, si occupa della gestione della problematica valanghiva di protezione civile.

In tale contesto organizzativo le analisi - oltre ad evidenziare alcune lacune e disomogeneità tra i diversi ambiti regionali - hanno consentito di far emergere alcuni, efficaci, modelli organizzativi che potrebbero essere proficuamente diffusi nel Paese.

Azioni:

- Favorire l'integrazione degli "Uffici Valanghe" regionali nel contesto organizzativo dei Centri Funzionali e potenziare le strutture tecniche non adeguatamente dimensionate (vedi Doc. B - Sez. B.4.1). Tale azione andrà rivolta prevalentemente alle Regioni e P.A. classificate al livello 3 di problematicità territoriale per valanghe (vedi Doc. B - Par. B.2.3.2).
- Favorire il potenziamento o la creazione (se assenti) di nuclei di competenza tecnica in campo nivologico-valanghivo nel contesto dei Centri Funzionali regionali. Tale azione andrà rivolta prevalentemente alle Regioni classificate al livello 2 di problematicità territoriale per valanghe (vedi Doc. B - Par. B.2.3.2).
- Favorire il potenziamento o la creazione (se assente) del livello locale di competenza tecnica per la gestione della problematica valanghiva di protezione civile attraverso le Commissioni Valanghe comunali o di Comunità Montana (vedi Doc. B - Par. B.4.1.4).
Una gestione integrata tra livello regionale (Centri Funzionali) e livello locale (Commissioni Valanghe), pare infatti essere la risposta più adeguata alla natura del problema. A tale scopo potranno essere definiti standard organizzativi e procedurali di riferimento, utili per indirizzare lo sviluppo e la gestione di questi organismi di protezione civile (vedi Par. C.1.4).

C.1.3.2 Iniziative di prevenzione volte alla sensibilizzazione alla problematica valanghiva.

Il Documento B (Cap.2) evidenzia la rilevanza sociale della problematica valanghiva che investe il territorio aperto, interessato da attività sportive ed escursionistiche. Con riferimento a tali situazioni si ritiene necessario vengano sostenute e incentivate le iniziative tradizionalmente messe in campo per fronteggiare il problema.

Azioni:

- Sensibilizzazione della popolazione alla problematica valanghiva con particolare riferimento alle azioni di prevenzione degli incidenti da valanga in territorio aperto legati alla pratica sportiva ed escursionistica. Tale azione può tradursi in un sostegno alla diffusione dei Bollettini Valanghe, in campagne di sensibilizzazione attraverso i media, le scuole, l'organizzazione di convegni ecc. da gestirsi anche attraverso iniziative congiunte di Aineva e Meteomont promosse dal DPC.

C.1.4 Azioni nel settore della formazione e dell'indirizzo metodologico da rivolgersi ai Centri Funzionali e alle Commissioni Valanghe.

In questo settore di attività andranno sviluppate le iniziative finalizzate a creare tra le strutture tecniche regionali e locali, una base diffusa di conoscenze sui fenomeni legati all'innevamento, e a fornire metodologie e procedure di riferimento per la gestione delle attività proprie dei Centri Funzionali

C.1.4.1 Iniziative formative.

Il Documento B (Cap. B.4) evidenzia come, già ora, il settore della prevenzione dei fenomeni valanghivi impegni nei diversi campi di attività e a titolo diverso più di un migliaio di soggetti tra tecnici dei Centri Funzionali regionali e delle strutture dello Stato, Commissari valanghe e rilevatori nivologici.

Azioni:

- A questo personale ed ancor più al personale delle nuove strutture regionali e locali che andranno progressivamente costituendosi nel Paese, andrà rivolta una continua e diversificata attività di formazione e specializzazione sui temi di interesse nivologico.
- A fianco delle tradizionali attività nel campo della prevenzione dei pericoli da valanghe andranno attivate nuove iniziative formative nel settore della gestione del c.d. Rischio Neve, con particolare riferimento alla previsione meteorologica e alle sue applicazioni nello specifico campo nivologico.

C.1.4.2 Iniziative finalizzate allo sviluppo di metodologie e procedure tecnico- organizzative finalizzate alla gestione dei fenomeni di innevamento.

La gestione delle attività dei Centri Funzionali e delle Commissioni Valanghe si svolge attualmente in un contesto caratterizzato da una relativa incertezza sulle procedure tecniche e organizzative da seguire e sulle metodologie di analisi e valutazione dei fenomeni da applicare alle diverse problematiche di natura nivologica.

Azioni:

- Definizione di procedure standard unificate per il rilievo in campo nivologico. Tale processo, già consolidato in alcune realtà operative potrà essere esteso all'intero territorio nazionale attraverso la definizione di un'unica procedura condivisa di rilievo.

- Elaborazione di un Manuale tecnico e procedurale di indirizzo per l'attività delle Commissioni Valanghe. Tale documento andrà finalizzato a supportare le Commissioni sia relativamente agli aspetti organizzativi e formali connessi alla gestione della propria attività, sia per quanto riguarda la gestione delle procedure tecniche di rilievo, osservazione e valutazione di pericolosità dei fenomeni valanghivi di interesse
- Elaborazione di Linee guida metodologiche per l'effettuazione delle attività di analisi del territorio e per la documentazione dei fenomeni valanghivi nell'ambito delle banche di dati cartografici. In tale contesto potrà essere promossa l'estensione dell'utilizzo di standard tecnici già consolidati in alcune parti del territorio nazionale e potranno essere sviluppate nuove metodologie di studio per le porzioni di territorio prive di documentazione attendibile sulle valanghe.
- Elaborazione di linee guida metodologiche per la redazione di Piani di Protezione Civile finalizzati alla gestione della problematica valanghiva.